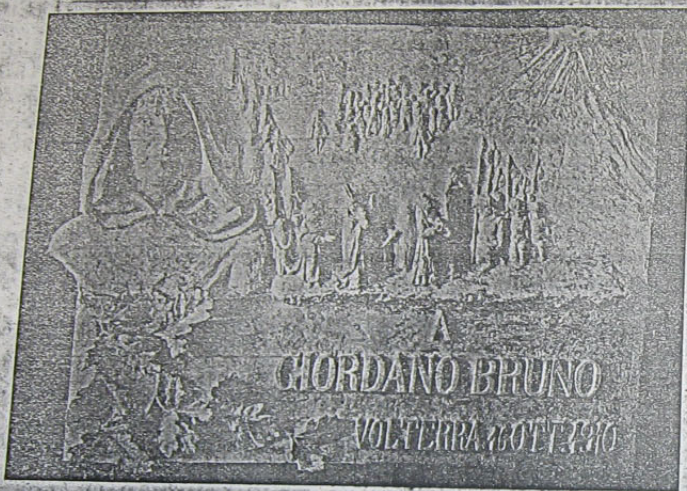


# IL LIBERO PENSIERO

Numero unico commemorativo di Giordano Bruno e Francesco Ferrer

A cura del Gruppo Anarchico Volterrano

Prezzo L. 5.00



## PENSIERO ED OPERE DI GIORDANO BRUNO

*Quegli impudenti venditori ambulanti di menzogne che sono i redattori de «L'Araldo» hanno scritto, travisando stomachicamente la realtà storica, un articolo infamante su Giordano Bruno.*

*Non ci stupisce!*

*Giordano Bruno ha inferito dei colpi troppo gravi alle basi di tutto l'edificio religioso in genere, e cattolico in particolare; perché la Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana potesse astenersi dal non toglierlo*

Le opere del Bruno rimangono, nella storia del pensiero umano, come monumenti grandiosi che si elevano sulle rovine dell'ignoranza e della superstizione volute dalla Chiesa. Contrapponendosi decisamente alla vecchia concezione aristotelica e allargando la nuova concezione copernicana, Bruno dimostra che il mondo è infinito, come lo attesta la relatività delle varie visioni che del mondo si hanno.

anelito che non si appaga mai. E siccome non è possibile che il mio pensiero trascenda la natura e non trovi riscontro nella realtà oggettiva, io desumo, dalla mia impossibilità personale di stabilire un limite e un centro assoluto, che non c'è nessun limite e nessun centro. *L'universo è, dunque, infinito.*

Ma questo universo infinito, questo mondo senza confini, non ha fuori di sé la causa e il principio dell'essere suo, non è la creazione di un Dio trascendente che lo regge dall'esterno. Invece *l'universo è un tutto mosso da forze interne, è lo svolgimento progressivo di un solo principio infinito.* Dio è dunque l'anima del mondo, è l'essenza di tutti gli esseri e di tutte le cose, è un intimo, incoercibile impulso che sviluppa dal di dentro le forme che i fenomeni assumono, è la forza vitale che costituisce le varie cose nel modo che è migliore per esse. Quindi Dio non è più il creatore-padrone che ci sovrasta dall'alto, ma Dio è in noi, siamo noi stessi, con tutto il mondo, Dio».

La filosofia panteista del Bruno liquida definitivamente il cristianesimo e tutte le religioni che indicano in una causa prima estranea alla natura, in una divinità noumenica e taumaturgica, l'origine del mondo. Come l'etica bruniana vede nell'eroico furore, ossia nell'impulso intimo che spinge l'uomo al

questa rivoluzione, lunga ma decisa e precisa. Ragione per cui, quando noi parliamo di lui, non parliamo solo del martire, ma soprattutto del simbolo della tragica lotta che ancora si combatte tra chi crede e chi non crede, tra chi vive nel passato e di chi vuol vivere nell'avvenire, tra chi prega e chi pensa.

Egli era convinto che «un popolo ignorante rimarrebbe sempre un popolo di schiavi e che un popolo, anche bravo, ma senza istruzione, è un popolo senza un domani». Per questo partecipò attivamente al movimento rivoluzionario e, in seguito alla sommossa del Settembre del 1886 di Villacampa, egli dovette riparare all'estero, e particolarmente soggiornare a Parigi, dove andò maturando e precisando l'idea di una scuola veramente moderna.

Nell'agosto del 1901 fonda a Barcellona la prima Scuola Moderna che doveva servire da centro a tutti gli stabilimenti similari già creati, aiutare e farne dei nuovi, diventare il focolare intellettuale di una Spagna nuova. Ma che cos'era questa Scuola Moderna e quali erano le idee pedagogiche del Ferrer, ce lo dice lui stesso: «Elevare il fanciullo in modo che si sviluppi al riparo delle superstizioni» e, «il nostro insegnamento non accetta né i dogmi né gli usi perché sono queste delle forme che imprigionano la

È il conflitto di bruciato vivo.  
Troppo grande è il genio di G. Bruno e troppo puro il suo apostolato perché si possa trattare con i corpi della protaglia senza insozzarsi e far fremere d'indignazione nel sepolcro, l'ombra del più grande filosofo della natura.

Le tendenze filosofiche del Rinascimento trovano la più completa e genuina espressione nel pensiero di Bruno che, mentre riassume e compendia il lavoro dei suoi predecessori, contiene in embrione i motivi principali della speculazione moderna.

Nato a Nola (Napoli) nel 1548 egli fu costretto, all'età di 16 anni, ad entrare nel chiostro che però abbandonò ben presto quando la sua coscienza ripudiò definitivamente i principi del cattolicesimo.

Perseguitato dalla Chiesa peregrinò per l'Europa, insegnando a Parigi e a Oxford dove compose quasi tutte le sue opere italiane: «Dell'infinito universo e mondi», «Della causa, principio e uno», «Degli eroici furori», «Lo spaccio della bestia trionfante». Scrisse in latino altre opere: «De triplici minimo et mensura», «De monade, numero et figura», «De immenso et innumerabilibus», ecc.

Passato a Wittenberg insegnò apertamente la sua filosofia panteista e fu perciò mai visto anche dai luterani. Si trasferì allora a Venezia presso il patrizio Giovanni Mocenigo che aveva richiesto il suo insegnamento. Ma il Mocenigo, dopo un anno, lo consegnò, come eretico, alla Inquisizione.

Fu bruciato vivo nel 1600. Già legato sul rogo forse sdegnatamente il viso quando il domenicano gli porse il crocifisso da baciare.

prova che mi è possibile considerare come centro qualunque luogo nel quale mi trovo; essa mi attesta inoltre che io posso sempre mutare e ampliare i confini del mio mondo. A questa percezione sensibile corrisponde la facoltà del mio pensiero di potere sempre aggiungere numero a numero, grandezza a grandezza, forma a forma, di potere cioè allargare continuamente i limiti del mondo e di poterne indefinitamente aumentare la quantità, in un

continua del miglioramento e del progresso, la più alta manifestazione della nobiltà della nostra natura.

La chiesa cattolica dovrà, un giorno, rendere conto all'umanità dell'assassinio di Giordano Bruno. E noi oggi possiamo onorare la memoria del grande filosofo solo continuando l'opera sua, persistendo nella battaglia contro il dogma e la fede che imbrigliano il pensiero libero e gl'impediscono di trionfare.

Prof. E. Martucci

## Vita e morte di Francesco Ferrer

La personalità e l'opera di Francesco Ferrer sono poco conosciute dalle generazioni giovani vissute in un ambiente di soffocazione intellettuale, dove anche solo un richiamo al pensiero libero era delitto grave che si pagava colla galera, se non con la vita stessa.

Ora, che abbiamo riconquistato una larva di libertà, il pensiero di Ferrer e la sua opera sono più che mai di attualità. Particolarmente in questo momento che si vuole o si tressa per chi nelle scuole italiane si impartisca l'educazione religiosa obbligatoria che così tanto ha caratterizzato la cultura e l'incultura spagnola, quando nei primi anni di questo secolo l'insegnamento religioso era ben rappresentato da quel feticismo che aveva prodotto l'analfabetismo che raggiungeva cifre impressionanti e che aveva in fluito sullo stesso sviluppo industriale ed agricolo che rimaneva ancora allo stadio di quello dell'epoca della dominazione dei Mori.

Per vincere, o anche solo superare questa situazione d'inferiorità di tutta

la Spagna cattolica, situazione d'inferiorità, di miseria materiale, intellettuale e morale, era necessario svolgere una profonda rivoluzione e non soltanto nel campo materiale, ma anche e soprattutto in quello culturale. E Ferrer fu in realtà un campione di

dalle esigenze delle basi trasformatori e delle rivoluzioni sociali.

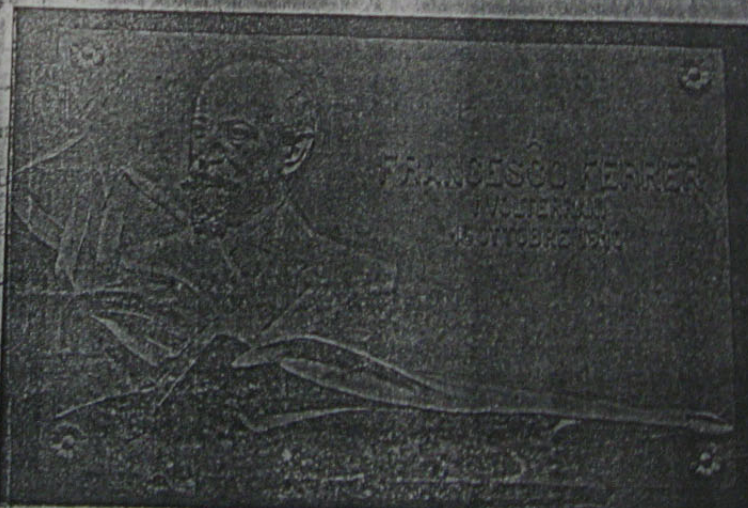
«Noi non propaghiamo che delle soluzioni che sono state dimostrate dai fatti, delle teorie ratificate dalla ragione e delle verità confermate con delle prove sicure».

«L'oggetto del nostro insegnamento è che il cervello dell'individuo deve essere lo strumento della sua volontà. Noi vogliamo che la verità della scienza brillino del loro proprio splendore e illuminino ogni intelligenza in modo che, messe in pratica, esse possano dare il benessere all'umanità, senza esclusione d'alcuno con dei privilegi odiosi».

Nel marzo del 1909, Ferrer andò a passare un paio di mesi a Barcellona.

Nel luglio, il governo del signor Maura, per salvaguardare gli interessi dei proprietari di qualche miniera di

(Continua in 2ª pagina)





sta dottrina condannata, apportando le ragioni di una grande efficacia in favore di essa, senza aggiungervi alcuna soluzione; è per ciò che sono stato giudicato veementemente sospetto d'eresia per aver ritenuto e creduto il Sole

di sopra di una propria anima.  
Come punizione, gli si proibì d'insegnare, di ricevere amici nella casa di Accetti, in Firenze, da dove non doveva più uscire; dovette promettere di recitare una volta la settimana, durante tre anni, i sette salmi della penitenza.

## MOSTRI SOCIALI (Con il Prete, il Re)

La notte cadeva. O calma! infinito riposo! Si addormentavano gli uccelli nell'amidare dei nidi; gli alberi, mal celati nella nebbia rara, spiegando sotto i cieli i loro profili di scheletri, facevano ondeggiare al vento della sera il loro manto verde; gli astri, scintillando come occhi aperti, si mostravano uno dopo l'altro in fondo allo spazio.

Due uomini parlavano a bassa voce nella pianura, andando, tornando, fuggendo i curiosi passeggeri. Uno era il vecchio prete, amico degli Dei te nebrosi, che domina con la sua astuzia, sua infame compagna; l'altro era un cacciatore, nato sul monte, alto a maneggiare i sibillanti dardi, bello, giovane, fiero, adorno dei denti delle tigli che aveva abbattuto coi suoi strali.

Ora il cacciatore diceva al prete: «Se tu ti muovi, se fai con la mano un solo segno, ti infango il capo sulle pietre della via, e senza curarmi del cielo, dò la tua carcassa di prete in pasto ai nobili cani. Senti, tu non hai diritto se non al mio disprezzo, profondo! La tua seducente menzogna in cui gli uomini sono presi come in una rete di flessibili liane non ha su di me alcun potere, ed i tuoi discorsi non i miei bersagli. Il giorno in cui per ingannare i creduli pastori, facen-

do finta di andare a parlare sulle vette con gli onnipotenti che frequentano le nuvole, il vento ti accompagnò con i suoi lunghi sibili; ed io che ti spiavo e ti avevo compreso, o furbo creatore di spiriti invisibili, fui tentato, vedendo la turpitudine della tua anima, di scagliarti dietro la mia scure a doppia lama; poiché non ammetto che un vecchio insensato, un essere dai passi tremanti, un uomo dalla fronte gelida, un pallido pastore nato per suonare il flauto; che non si era mai veduto tornare alla propria capanna con le mani rosse del sangue di un leone sgozzato; si proclamasse divino, formidabile e «sacro».

Rispondevagli il prete: «Calmati, noi siamo ambedue chiamati a sottomettere gli uomini. Un segno solo che io faccia, ed egroci tutti e due, potenti ugualmente, terribili ed orridi! L'Ambizione, la Forza, femmine impacciabili, ti hanno stretto con le loro braccia divine sulle mammelle; ma l'Astuzia è la mia donna e l'Inganno è mio fratello. Non disdegnarmi! Bel cacciatore io posso darti gli uomini come un amante che si vende; posso domani al rumore delle trombe di rame, far consacrare il tuo nome dal divino oracolo. La tua fronte sarà la loro fronte, i tuoi occhi saranno i loro

e quello che la sovveniva. Verso la fine di agosto Ferrer venne arrestato.

La nuova Inquisizione aveva inizio; dopo d'esser stato tenuto per più di un mese segregato, il Ferrer, davanti alle proteste che dall'estero e dalle sinistre di Spagna sempre più si elevano e davanti anche alla prospettiva di dover convocare per il 15 ottobre le Cortes, e per conseguenza l'eventualità che il processo si facesse sotto la giustizia civile, il governo decise di aggettare la procedura, inquantochè davanti al tribunale militare

scopra vor sono innocenti. Viva la scuola modernista.  
La tragedia ebbe termine, ma quello che continua ancora forte e assillante come allora è la lotta contro tutte le forze retrive, e l'esempio e il ricordo del suo sacrificio deve guidarci, deve aiutarci a perseverare e ad approfondire il nostro lavoro e la nostra lotta. Perché, come ieri, se noi vogliamo fare la rivoluzione, dobbiamo sin da ora preparare i suoi uomini.

Direttore responsabile: Florindo Ghelardini  
Tipografia «Volterrana» — Volterra.

## LA SANTA ALLEANZA

«...son caduti a migliaia gli eroi della fedel nel Messico, in Spagna... ecc.

(da «Viva il Re» - articolo di D. Ovidio Lari pubblicato su «L'Araldo» del 25 Ottobre 1945).

